

a cura di **GABRIELE CONTI**

DIRITTO E PRATICA AMMINISTRATIVA - GC02

PAOLA PAGLIARUSCO

PIANIFICAZIONE URBANISTICA E COMMERCIALE

dalla Direttiva «servizi»
all'esperienza regionale

EXEO edizioni 

STUDI APPLICATI

pubblicazioni professionali

ISBN-978-88-97916-81-9

a cura di **GABRIELE CONTI**

DIRITTO E PRATICA AMMINISTRATIVA - GCOZ

PAOLA PAGLIARUSCO

PIANIFICAZIONE URBANISTICA E COMMERCIALE

dalla Direttiva «servizi»
all'esperienza regionale

EXEO edizioni 

STUDI APPLICATI

pubblicazioni professionali

ISBN: 978-88-97916-81-9



fax: 049 9710328 tel: 049 9705865 martedì e giovedì 12:30 > 14:00
e-mail: info@exeo.it sito internet: www.exeo.it

Copyright © 2013 Exeo S.r.l.. Tutti i diritti riservati. **È consentita la stampa e l'utilizzo in più dispositivi ad esclusivo uso personale della persona fisica acquirente, o del destinatario del prodotto in caso di soggetto acquirente diverso da persona fisica, e dei suoi stretti collaboratori professionali, e comunque mai ad uso commerciale: ogni diversa utilizzazione e diffusione, con qualsiasi mezzo, con qualsiasi scopo e nei confronti di chiunque altro, è vietata senza il consenso scritto dell'editore. Quanto alla riproduzione dei contenuti, sono consentite esclusivamente citazioni in virgolettato a titolo di cronaca, studio, critica, recensione, attività della pubblica amministrazione o professionale, accompagnate dal nome dell'autore, dell'editore, e dal titolo e anno della pubblicazione. Sarà perseguita nelle sedi opportune ogni violazione dei diritti d'autore e di editore. Alle violazioni si applicano le sanzioni previste dagli art. 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della legge 633/1941.**

Abstract. Analisi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di pianificazione urbanistica e commerciale. Il testo parte da un approfondimento sulla Direttiva 2006/123/CE recepita nel 2010 dall'Italia che ha impresso un forte cambiamento alla normativa nazionale in materia di servizi. L'elaborato, infatti, ricostruisce la legislazione sul punto partendo dall'originaria legge del commercio del 1971 per poi esaminare i recenti interventi normativi in attuazione della disciplina comunitaria (decreti Monti), volgendo, poi, lo sguardo al piano regionale con particolare attenzione all'analisi della recente disciplina regionale sul commercio adottata dalla Regione Veneto (L.r. n. 50/2012 e R.r. n. 1/2013) e dalla Regione Toscana (ll.rr. 52/2012 e 13/2013).

Informazioni bibliografiche. Edizione: novembre 2013 | autore: Paola Pagliarusco, laureata in giurisprudenza | curatore: Gabriele Conti, laureato in giurisprudenza, funzionario pubblico | collana: DIRITTO E PRATICA AMMINISTRATIVA materia: diritto urbanistico | tipologia: studi applicati | formato: digitale pdf | protezione: digital watermark | codice prodotto: GCD2 | ISBN: 978-88-97916-81-9 | prezzo: € 25,00 | editore: Exeo srl CF PI RI 03790770287 REA 337549 ROC 15200 DUNS 339162698 c.s.i.v. € 10.000,00, sede legale piazzetta Modin 12 35129 Padova, sede operativa: via Dante Alighieri 6 int. 1 35028 Piove di Sacco PD | luogo di elaborazione presso la sede operativa.

professionisti

pubblica amministrazione

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I - DIRETTIVA 2006/123/CE	13
SEZIONE I - GENERALITÀ.....	13
1. La strategia di Lisbona e il mercato unico dei servizi... 13	
2. Origine e approvazione della Direttiva servizi	15
3. La proposta «Bolkestein» e la Direttiva 2006/123/CE	21
4. La Direttiva servizi e i principi del diritto comunitario	24
5. Obiettivi e caratteristiche essenziali della Direttiva 2006/123/CE	25
6. Legislazione di recepimento.....	33
7. Ambito di applicazione della Direttiva	34
8. Attività e servizi esclusi dall'ambito di applicazione della Direttiva servizi.....	38
9. Prestatori interessati.....	40
10. Requisiti interessati.....	41
SEZIONE II - LIBERTÀ DI STABILIMENTO DEI PRESTATORI	44
11. Cenni generali	44
12. Regimi e procedure di autorizzazione.....	49
13. Restrizioni quantitative o territoriali: requisiti da valutare 53	
SEZIONE III - LIBERA PRESTAZIONE DEI SERVIZI.....	58
14. I principi generali della giurisprudenza comunitaria in materia di libera prestazione dei servizi.....	58
15. Il principio del Paese di origine	61
CAPITOLO II - QUADRO NORMATIVO ITALIANO	67
16. Il nuovo art. 117 della Costituzione e la «tutela della	

concorrenza»	67
17. Riparto delle competenze tra Stato e Regioni nel quadro costituzionale.....	72
18. La disciplina del commercio nel tempo. Recepimento della Direttiva 2006/123/CE: passaggio obbligato di un lungo percorso	76
19. Il decreto di recepimento della Direttiva 2006/123/CE: D.Lgs. n. 59/2010	84
20. Libertà di stabilimento ed eliminazione dei regimi autorizzativi. La libera prestazione dei servizi.....	88
21. Ulteriori tappe del lungo percorso verso l'effettiva liberalizzazione: la c.d. «Manovra di Agosto»	91
22. Decreto legge n. 201 del 2011, decreto c.d. «salva Italia» e la tutela dell'«ambiente urbano».....	96
23. Decreto legge n. 1 del 2012: decreto c.d. «cresci Italia»	105
24. Il Decreto Legge n. 5 del 2012 e il Decreto Legislativo n. 147 del 6 Agosto 2012.....	112
25. Rapporto tra disciplina urbanistica e pianificazione commerciale	115
26. Quadro giurisprudenziale sul rapporto tra pianificazione urbanistica e commerciale	124
CAPITOLO III - LA NORMATIVA REGIONALE	140
27. Attuazione da parte delle Regioni della Direttiva servizi	140
SEZIONE I - IL CASO VENETO.....	150
28. Legge regionale del Veneto n. 50 del 21 Dicembre 2012	150
29. Legge regionale del Veneto n. 50 del 2012: ambito di applicazione e definizioni	153
30. Legge regionale del Veneto n. 50 del 2012: indirizzi	

regionali per lo sviluppo del sistema commerciale.....	155
31. Interventi commerciali di rilevanza regionale.....	162
32. Previsioni transitorie per insediamenti di medie e grandi strutture di vendita	164
33. Impugnazione della Legge regionale del Veneto n. 50 del 2012.....	167
34. Regolamento regionale Veneto n. 1 del 21 Giugno 2013 172	
35. L'approccio sequenziale del Regolamento regionale del Veneto	177
SEZIONE II - IL CASO TOSCANA	183
36. La normativa toscana in materia di commercio: un po' di storia (recente).....	183
37. L'approvazione del Codice del Commercio e le sue modifiche successive	184
38. La pianificazione urbanistica e commerciale in Toscana: dalla SVAG all'odierno assetto (in attesa della Consulta).....	191
39. Il ricorso alla Consulta contro le ll.rr. 52/2012 e la 13/2013: la fine del disegno toscano di pianificazione urbanistico commerciale o l'inizio di una nuova fase di turbolenze?	194
SITOGRAFIA	202

INTRODUZIONE

Il commercio è, da sempre, uno degli aspetti più importanti dell'economia ed esso riveste una funzione determinante per la città e non solamente per essa.

Infatti, tale settore non ha solo una funzione economica per la società civile ma rappresenta ben di più, costituendo una grande risorsa anche dal punto di vista sociale.

Il commercio, dunque, configura un elemento fondamentale per la rivitalizzazione del centro delle città; pensiamo ad una città senza negozi, supermarket o veri e propri centri commerciali, sarebbe una città morta. In questa ottica, infatti, si muove la recente normativa comunitaria, nazionale e regionale, nello specifico quella veneta, adottando all'uopo l'approccio sequenziale «copiato» dai «cugini d'oltre Manica». L'obiettivo è quello di ridurre l'utilizzo di suolo riqualificando aree ed edifici degradati e dismessi e così facilitando e rivitalizzando i centri urbani incentivando la circolazione di persone nell'ottica della diffusione delle c.d. «smart Cities».

In tal modo, attraverso il commercio viene incentivata e assicurata la vita sociale e collettiva delle persone in quanto questo permette di creare occasioni di incontro, comunicazione e, perché no, anche coesione sociale sia tra gli stessi consumatori sia tra questi e gli esercenti attività commerciali.

D'altro canto, il commercio non solo consente l'interazione tra cittadini o consumatori di una città o di una ristretta area geografica, bensì, è stato da sempre fulcro e origine di interazione tra diversi operatori - economici e non - di diversi settori e soprattutto di diverse aree geografiche; in ciò risiede, indubbiamente, l'importante funzione socio-economica svolta da tale settore.

In ragione di ciò, risulta lapalissiano come il commercio debba confrontarsi e conformarsi all'organizzazione e allo sviluppo urbanistico del territorio, essendone spesso, da un lato, il primo

elemento propulsore e, dall'altro, dovendo trovare nella pianificazione urbanistica limite e regolazione circa l'allocazione degli insediamenti commerciali per ovvie ragioni di tutela del territorio.

Pertanto, commercio e urbanistica non rappresentano altro che due facce della stessa medaglia e come ha sostenuto un autorevole voce, sottolineando che la vita urbana da sempre si è evoluta e sviluppata in simbiosi con l'attività commerciale, «il concetto stesso di città è strettamente connesso alle variabili manifestazioni sociali ed economiche del commercio: perfino nelle civiltà nomadi le città nascono attorno ai luoghi di mercato»¹.

Le attività commerciali, dunque, hanno ancora oggi una forte incidenza sul territorio, il cui assetto è organizzato per mano della pianificazione urbanistica. Da qui sorge, innanzitutto, il problema del rilievo che assumono le valutazioni urbanistiche ai fini del rilascio del titolo per l'esercizio delle attività commerciali; in secondo luogo, nasce la questione del coordinamento tra lo strumento della pianificazione commerciale e il piano urbanistico.

Affrontando questi temi il Giudice amministrativo ha seguito percorsi non sempre lineari: sembrando all'inizio propenso a tenere ben distinti i profili urbanistici da quelli commerciali e, di conseguenza, a improntare i rapporti tra programmazione commerciale e pianificazione urbanistica in termini di rigida separazione; altre volte, invece, mostrandosi più disponibile a consentire una certa integrazione tra i predetti profili² fino ad arrivare, di recente, a stabilire una sorta di primato della pianificazione urbanistica su quella commerciale.

Tale opera si propone fornire un quadro generale dell'assetto normativo riguardante, per l'appunto, la pianificazione urbanistica e la programmazione commerciale.

Per fare ciò, *in primis*, si è delineata la cornice europea entro la quale si è venuto a sviluppare, e si sta tuttora formando, il nuovo quadro normativo che va ad interessare sia l'ambito dei servizi - tra

¹ AVARELLO P., 2003.

² PORTALURI P.L., Primauté della pianificazione urbanistica e regolamentazione delle attività commerciali, 29 Gennaio 2013, in www.giustizia-amministrativa.it.

cui si annoverano i servizi di tipo commerciale – sia il governo del territorio che racchiude entro di sé la disciplina urbanistica.

Già con la «Strategia di Lisbona», infatti, si puntava al rafforzamento degli elementi base e delle fondamenta del mercato interno, cercando di rimuovere gli ostacoli agli scambi di beni e servizi e assicurare che la legislazione europea si attuasse correttamente. Tra le priorità definite dal Consiglio di Lisbona³ si inserisce anche quella che più interessa in questa sede, ossia l'«integrazione dei mercati dei servizi», ostacolata da importanti differenze ancora esistenti tra le legislazioni degli Stati membri.

Attualmente, infatti, i servizi costituiscono il motore principale dell'economia dell'UE, tanto da rappresentarne oltre i due terzi del PIL e dell'occupazione, per di più, negli ultimi anni sono stati la primaria fonte di creazione netta di posti di lavoro. Si pensi, inoltre, che circa il 75% degli scambi di servizi riguarda la prestazione di servizi ad altre imprese in quasi tutti i settori dell'economia europea, in particolare l'industria.

Da tale consapevolezza nasce, dunque, la Direttiva 2006/123/CE - approfonditamente esaminata nel corso del primo capitolo - che rappresenta il fondamentale passo verso un migliore funzionamento del mercato dei servizi costituendo altresì uno degli strumenti tra i più ambiziosi e controversi dell'ultimo decennio.

Essa si pone quale atto normativo generale di riferimento delle politiche comunitarie in materia di liberalizzazioni dei servizi e mira dichiaratamente a cristallizzare in diritto positivo gli esiti della giurisprudenza comunitaria, con una tecnica di formulazione largamente ispirata ad una funzione ricognitiva, soprattutto con riguardo alle vicende applicative degli art. 49 TFUE (libertà di stabilimento) e art. 56 TFUE (libertà di prestazione dei servizi).

La Direttiva introduce, quindi, alcuni strumenti innovativi quali la revisione della legislazione nazionale e il processo di valutazione

³ Le priorità definite in quella sede si possono riassumere in azioni tese ad agevolare la libera circolazione delle merci; integrare i mercati dei servizi; realizzare industrie di rete di alta qualità; ridurre incidenza degli ostacoli fiscali; aumentare le opportunità di appalti pubblici; migliorare le condizioni in cui operano le imprese; affrontare la sfida demografica; semplificare il contesto normativo; applicare le norme; migliorare la politica d'informazione; sfruttare i vantaggi del mercato interno ampliato.

reciproca⁴, inoltre essa mira a semplificare le procedure amministrative, a eliminare gli ostacoli relativi alle attività di servizi e ad accrescere sia la fiducia reciproca tra gli Stati membri che la fiducia dei prestatori e dei consumatori nel mercato interno dei servizi⁵.

Il recepimento della Direttiva nel nostro Paese è il frutto di un lungo percorso evolutivo che ha riguardato la disciplina dei rapporti tra commercio e urbanistica che è stata oggetto di approfondimento nel corso del secondo capitolo.

A tal proposito, basti pensare alla normativa del commercio del 1971, passando dai «decreti Bersani»⁶ che si sono susseguiti nel tempo imprimendo un decisivo segno di rinnovamento, fino ad arrivare al D.Lgs. n. 59 del 2010 di recepimento della Direttiva, successivamente modificato da un recente intervento normativo⁷ nel 2012. Inoltre il governo Berlusconi, prima, e Monti, poi, ricorrendo alla decretazione d'urgenza hanno ulteriormente modificato la normativa nazionale che ci occupa, alla quale si è dato ampio spazio nella presente Opera.

Appare evidente che l'adeguamento delle Regioni a cotanta iniziativa del legislatore nazionale risulta nei fatti difficilmente realizzabile in breve tempo (anche volendo, e non sempre è così) e l'intervenuta modifica del Titolo V della Carta Costituzionale ha ulteriormente complicato le cose.

Oggi, infatti, ciascuna Regione dovendo adeguare la propria normativa a quella nazionale, lo fa autonomamente introducendo, così, una forte diversificazione delle normative regionali sul commercio e creando, giocoforza, ovvie difficoltà soprattutto a quegli operatori economici che si trovano ad intervenire in aree territoriali diverse.

A tutto ciò, si aggiunga il mutato quadro europeo che si rinviene

⁴ Cfr. TAMINI L., *Trasformazione urbana e centralità commerciali: nuove geografie della città pubblica e privata*, 2011, PLANUM, vol. 23, p. 1 - 10.

⁵ Cfr. COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Manuale per l'attuazione della direttiva servizi*, 2007, in http://ec.europa.eu/internal_market/services/services-dir/index_en.htm.

⁶ Rispettivamente risalenti al 1998 e, successivamente, al 2006.

⁷ D.Lgs. n. 147 del 2012.

dalla Comunicazione della Commissione «Europa 2020 - Una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»⁸, nella quale vengono dettati gli obiettivi principali dell'Unione europea targata 2014-2020 che riguardano il superamento dell'attuale crisi economica.

Per superare detta crisi che ha vanificato anni di lavoro e di progressi mettendo in luce vere e proprie lacune nel «sistema Europa» a livello soprattutto economico, l'UE adotta la «Strategia Europa 2020» che prevede tre priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Ed è proprio questo nuovo approccio europeo, determinato a perseguire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del sistema commerciale, che informa la recente disciplina regionale in materia. A onor del vero, tuttavia, non ci si può esimere dal constatare che i reali interventi normativi regionali volti all'adeguamento al così delineato quadro normativo comunitario e nazionale, si possono contare sulle dita di una mano, come si può evincere dall'approfondimento di cui al capitolo terzo del presente Elaborato.

Infatti, ad oggi, le uniche Regioni che hanno effettivamente adattato e riformato recentemente le proprie discipline in materia di commercio sono la Toscana e il Veneto: proprio per questo motivo si è scelto di dedicare una sezione apposita all'esame delle suddette Leggi Regionali.

In conclusione, nella speranza di essere riusciti a delineare l'assetto normativo e giurisprudenziale sul punto, si è optato per la suddivisione del lavoro in tre parti corrispondenti, per l'appunto, al quadro comunitario con l'esame della Direttiva servizi; al quadro nazionale, con approfondimento della riforma del Titolo V della

⁸ Bruxelles, 3 Marzo 2010, COM(2010) 2020 definitivo.

nostra Carta Costituzionale, excursus della normativa susseguitasi in Italia in materia di commercio e pianificazione e breve rassegna della recente giurisprudenza sul punto; per concludere con l'esame del quadro regionale: una breve e schematica indicazione delle varie normative adottate nei diversi Enti territoriali della Penisola, per concludere poi con l'esame approfondito delle nuove discipline in materia di commercio della Regione Toscana - per il quale si ringrazia il contributo del dott. Gabriele Conti - e della Regione Veneto.

§§§

CAPITOLO I DIRETTIVA 2006/123/CE

«Al di là del contenuto affettivo e, tengo a precisarlo, a prescindere dai numerosi travisamenti mediatici e ideologici subiti dal testo all'epoca del negoziato, un dato resta di cui mi permetto di essere fiero: aver contribuito con questa proposta a una prima presa di coscienza, da parte degli organi politici e dell'opinione pubblica, del ruolo fondamentale dell'economia dei servizi per la nostra società europea»⁹.

Frits Bolkestein (Commissario europeo al Mercato interno dal 1999 al 2004)

SEZIONE I GENERALITÀ

1. La strategia di Lisbona e il mercato unico dei servizi

Il Consiglio europeo straordinario di Lisbona, tenutosi nei giorni 23 e 24 Marzo 2000, è nato dalla volontà di imprimere un nuovo slancio alle politiche comunitarie.

La strategia ivi elaborata (cd. «Strategia di Lisbona») puntava al rafforzamento degli elementi base e delle fondamenta del mercato interno; pertanto risultava all'uopo necessario rimuovere gli ostacoli agli scambi di beni e servizi e assicurare che la legislazione europea si attuasse correttamente. La Strategia per il mercato interno, dunque, si basava sull'elaborazione di una predeterminata scaletta di priorità e un ben definito calendario di azioni da realizzare¹⁰ nell'arco temporale compreso tra il 2003 e il 2006.

⁹ Cfr. D'ACUNTO S., *Direttiva servizi (2006/123/CE): genesi, obiettivi e contenuto* - prefazione di Frits Bolkestein, 2009, Giuffrè Editore.

¹⁰ Così, COMMISSIONE EUROPEA, *Strategia per il mercato interno - priorità 2003-2006*, [COM(2003) 238 def].

Tra le priorità definite dal Consiglio di Lisbona¹¹ si inserisce anche quella che più interessa in questa sede, ossia l'«integrazione dei mercati dei servizi».

Il Consiglio rilevò come la circolazione dei servizi fosse ostacolata da importanti differenze ancora esistenti tra le legislazioni degli Stati membri. Tali ostacoli, dunque, si presentavano in tutte le fasi del processo commerciale, dall'avviamento dell'attività fino alle attività di assistenza post vendita. Tutto ciò procurava un forte scoraggiamento per le imprese, soprattutto le piccole e medie imprese (PMI), dall'operare in un altro Stato membro.

In altre parole, l'Europa prendeva atto del fatto che la libera circolazione dei servizi, che all'inizio della storia comunitaria era considerata come una sorta di libertà «cenerentola» - dopo le persone, le merci e i capitali -, nel corso dei decenni¹², ha conosciuto un'espansione costante, fino a ricoprire oggi un ruolo dominante nelle nostre economie.

Oggi, infatti, i servizi costituiscono il motore principale dell'economia dell'UE, tanto da rappresentare oltre i due terzi del PIL e dell'occupazione nell'UE, per di più, negli ultimi anni sono stati la primaria fonte di creazione netta di posti di lavoro. Si pensi, inoltre, che circa il 75% degli scambi di servizi riguarda la prestazione di servizi ad altre imprese in quasi tutti i settori dell'economia europea, in particolare l'industria. Pertanto, un mercato di servizi più integrato e meglio funzionante si assumeva essere origine determinante dell'accrescimento della competitività dell'economia europea nel suo complesso. In tale modo, si possono sostenere ed aiutare le imprese sia a crescere, sia a creare nuovi

¹¹ Le priorità definite in quella sede si possono riassumere in azioni tese ad agevolare la libera circolazione delle merci; integrare i mercati dei servizi; realizzare industrie di rete di alta qualità; ridurre incidenza degli ostacoli fiscali; aumentare le opportunità di appalti pubblici; migliorare le condizioni in cui operano le imprese; affrontare la sfida demografica; semplificare il contesto normativo; applicare le norme; migliorare la politica d'informazione; sfruttare i vantaggi del mercato interno ampliato.

¹² Si pensi che all'epoca del Trattato di Roma l'Europa era trainata dai settori dell'agricoltura e dell'industria che avevano il sopravvento sul settore dei servizi il quale cinquant'anni fa era considerato un *minus* rispetto ai settori economici testé nominati.

posti di lavoro e, giocoforza, migliorare la loro posizione a livello mondiale.

È in questo contesto che nel Dicembre 2006 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato - seppur a seguito di un difficile e combattuto iter - la Direttiva sui servizi, che ha rappresentato un passo fondamentale verso il miglioramento del funzionamento del mercato interno dei servizi.

Come avremo modo di vedere nel dettaglio nel proseguo di questo elaborato, la Direttiva 2006/123/CE sui servizi (d'ora in avanti semplicemente Direttiva), si basa fundamentalmente su quattro pilastri:

- facilitare la libertà di stabilimento e la libertà di prestazione di servizi nell'UE;
- rafforzare i diritti dei destinatari dei servizi in quanto utenti di tali servizi;
- promuovere la qualità dei servizi;
- stabilire una cooperazione amministrativa effettiva tra gli Stati membri.

2. Origine e approvazione della Direttiva servizi

La Direttiva servizi, figlia della succitata Strategia di Lisbona, costituisce, senz'altro, uno degli strumenti più ambiziosi e controversi dell'ultimo decennio, per il mercato interno e per l'integrazione delle realtà economiche nazionali dell'Unione Europea.

Nell'ambito della Strategia di Lisbona, avviata nella riunione del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo tenutasi nell'ormai lontano Marzo 2000 presso la capitale portoghese, infatti, particolare attenzione veniva data alla promozione di misure volte a garantire un'effettiva liberalizzazione del settore dei servizi, nel quadro degli obiettivi generali di codificazione di un vero e proprio «mercato interno», che connotano il processo di integrazione europea, a partire soprattutto dal Trattato di Maastricht del 1992.

a cura di **GABRIELE CONTI**

DIRITTO E PRATICA AMMINISTRATIVA - GCOZ

PAOLA PAGLIARUSCO

Analisi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di pianificazione urbanistica e commerciale. Il testo parte da un approfondimento sulla Direttiva 2006/123/CE recepita nel 2010 dall'Italia che ha impresso un forte cambiamento alla normativa nazionale in materia di servizi. L'elaborato, infatti, ricostruisce la legislazione sul punto partendo dall'originaria legge del commercio del 1971 per poi esaminare i recenti interventi normativi in attuazione della disciplina comunitaria (decreti Monti), volgendo, poi, lo sguardo al piano regionale con particolare attenzione all'analisi della recente disciplina regionale sul commercio adottata dalla Regione Veneto (L.r. n. 50/2012 e R.r. n. 1/2013) e dalla Regione Toscana (ll.rr. 52/2012 e 13/2013).

€ 25,00

ISBN 978-88-97916-81-9



EXEO edizioni 

STUDI APPLICATI

pubblicazioni professionali

ISBN: 978-88-97916-81-9